

MUSICA 
FONDAZIONE
INSIEME

dicembre 2018/febbraio 2019

*Musica e poesia:
Vittorio Franceschi
legge i Versi di trincea di
Ungaretti, Roth e Apollinaire*

*Tre mesi per tre grandi
pianisti: Andsnes,
Zimmerman, Rana*

Anna Caterina Antonacci
dare voce alle emozioni

SOMMARIO n. 4 dicembre 2018 / febbraio 2019

Editoriale

Curiosi per natura **13**

L'intervista

CAAB / Intervista ad Alessandro Bonfiglioli **14**

Musica e poesia

1914-1918: La Grande Guerra **16**

Intervista a Vittorio Franceschi **18**

StartUp

A tutto gas: Caterina Vannini, Andrea Pirillo **20**

Teatro Comunale di Bologna

Pronti... si danza! **22**

I luoghi della musica

Il Museo internazionale e biblioteca della musica **24**

Le parole della musica

La canzone **26**

I concerti dicembre 2018 / febbraio 2019

Articoli e interviste

Leif Ove Andsnes **32**

Kremerata Baltica, Gidon Kremer, Mario Brunello **34**

Anna Caterina Antonacci, Donald Sulzen **38**

Krystian Zimerman **42**

Scharoun Ensemble **45**

Beatrice Rana **48**

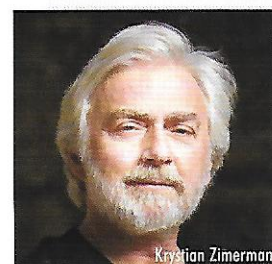
Pablo Ferrández, Denis Kozhukhin **52**

Per leggere

I ritratti del Museo della musica, Ferrari, Isserlis **58**

Da ascoltare

Chopin, Mozart e Beethoven **60**



IL MUSEO *della musica*

Un bellissimo palazzo storico bolognese racchiude, come uno scrigno, preziosi tesori e una ricca galleria di ritratti che oggi rivive grazie al nuovissimo Catalogo generale **di Maria Pace Marzocchi**

Si percorre lo scalone concluso da un'imponente lanterna e si arriva al piano nobile di palazzo Aldini Sanguinetti, che, nella sequenza di nove sale dell'ala di levante, custodisce le collezioni del Museo della musica, inaugurato nel 2004 insieme alla Biblioteca di oltre 17.000 volumi, ubicata nell'ala opposta. A fare da cornice a sei secoli di storia della musica europea, fatta di strumenti musicali antichi, di documenti – trattati, volumi, libretti d'opera, lettere, partiture autografe – in molta parte provenienti dalle raccolte di Padre Giovan Battista Martini, ci sono le decorazioni realizzate tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento dagli artisti allora più in vista della scena bolognese, chiamati dall'avvocato Antonio Aldini, uomo di punta dell'amministrazione napoleonica in città, a rinnovare l'antico palazzo senatorio che fu dei Loiani, da lui acquisito nel 1795. Dal vestibolo decorato da Antonio Basoli e Pietro Fancelli all'ovale Sala del Convito con la "deliziosa" di Vincenzo Martinelli, alla Sala di Enea di Palagi e Tambroni, a quelle delle Arti e "all'orientale" di Serafino Barozzi...

Due sale sono dedicate a Padre Martini e ai personaggi di spicco del suo tempo, dal giovane Mozart a Johann Sebastian Bach, e li vediamo nei ritratti che li raffigurano: il padre francescano in un ovale del pittore bolognese Angelo Crescimbeni, Bach nel celebre dipinto di Thomas Gainsborough, unica opera del grande pittore inglese conservata in Italia, uno dei pezzi più straordinari della vasta iconoteca che Padre Martini iniziò a raccogliere intorno al 1775 in forma di dipinti a olio, ma già avviata decenni prima con i disegni e i fogli a stampa, finalizzati a documentare le fisionomie e l'identità dei protagonisti della sua *Storia della musica*, progettata in cinque tomi, ma interrotta dopo il terzo per la sua morte nel 1784. Nella stessa sala sono collocati gli straordinari *Sportelli di libreria musicale* di Giuseppe Maria Crespi, così veri nel disordine dei volumi appena consultati e nella vibrazione luminosa sulle coste brune e consunte. Nulla si sa della committenza, e poco della storia di questa illusionistica pittura, che all'inizio dell'Ottocento si trovava nei locali dell'ex convento degli agostiniani di San Giacomo Maggiore, dal 1804 adibito a Liceo Musicale.

Ci si incammina tra antichi strumenti, come il rarissimo Clavemusicum Omnitonum del Transuntino realizzato a Venezia nel 1606, e altrettanto rari testi

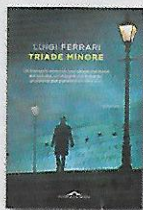


antichi, come l'*Harmonice musices Odhecaton A*, primo libro musicale a stampa edito nel 1501 e, dopo liuti, flauti e tiorbe, si arriva alla sala "all'orientale" dedicata a Carlo Broschi detto il Farinelli, ai suoi comprimari e ai compositori dell'epoca: ancora e per sempre protagonista della scena il famosissimo cantante si offre ai visitatori nella smagliante tela di Corrado Giaquinto, altro capolavoro della quadreria. Poi si arriva all'Ottocento e al Novecento: Rossini, Isabella Colbran e la partitura autografa de *Il barbiere di Siviglia*. Marco Enrico Bossi ritratto da Giuseppe Tivoli, il violinista Arrigo Serato da Casorati, Martucci, Respighi, Mariani e Toscanini... e al 2016 con il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Alla morte di Padre Martini i ritratti da lui raccolti erano circa trecento, poi pervenuti, pur con dispersioni, al Liceo musicale, che per parte sua incrementò l'iconoteca con le immagini dei nuovi compositori e dei docenti. Ora questa importante quadreria può finalmente contare su di un Catalogo generale, frutto di un lavoro più che trentennale, avviato nel 1984 per i duecento anni dalla morte di Martini: storici dell'arte (Maria Cristina Casali, Giovanna Degli Esposti, Angelo Mazza) e musicologi (Lorenzo Bianconi, Nicola Usula, Alfredo Vitolo) ad analizzare tutti i 312 dipinti che la compongono, attualmente suddivisi tra il Museo della musica e il Conservatorio di Musica "G. B. Martini", nato dalla statalizzazione del liceo cittadino e dedicato al grande musicologo, teorico, compositore, maestro di cappella, Accademico Filarmonico, che fu uno dei protagonisti della cultura europea non solo musicale quando Bologna era al centro dell'Europa.

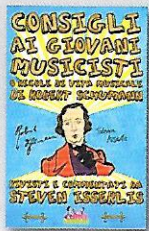
In alto: una sala del Museo della musica, immagine tratta da *I ritratti del Museo della musica di Bologna*, Leo S. Olschki Editore, 2018

**MUSEO INTERNAZIONALE
E BIBLIOTECA DELLA MUSICA**
Strada Maggiore 34, Bologna



Luigi Ferrari
Triade minore
(Ponte alle Grazie, 2018)

Sapevamo delle due anime di Luigi Ferrari. Tra la vocazione per l'architettura, in cui si laurea al Politecnico di Milano, e l'amore per la musica (consegue il diploma in Composizione al Conservatorio di Milano), prevale decisamente il secondo. Dagli anni Ottanta è un protagonista della vita musicale nelle istituzioni più importanti. Ultima, ma solo in ordine di tempo, arriva la passione per la scrittura che non è un cambio di passo radicale, ma la naturale prosecuzione del suo impegno nella musica. Così sembra leggendo *Triade minore*, il suo primo romanzo, un noir. L'autore ha il dono di una scrittura felice, mai banale, mai ridondante. Pagina dopo pagina la vicenda di un triangolo amoroso, un'eredità inaspettata, una valigia ritrovata e il ritorno di spartiti caduti nell'oblio catturano il lettore. La vicenda è ambientata in Inghilterra, c'è la BBC, la polizia, un incidente misterioso. Tutto ruota intorno alla musica, ma in un modo così naturale e avvincente che non ci si accorge, se non alla fine, di aver conosciuto veri protagonisti di una stagione un po' dimenticata, ma tutta da riscoprire. Non vi diremo di chi si tratta, come non sveleremo il colpevole. In un thriller non si fa mai.



Robert Schumann,
Steven Isserlis
Consigli ai giovani musicisti
o Regole di vita musicale
(Edizioni Curci, 2018)

Avevamo già segnalato in passato i volumi di Steven Isserlis, musicista inglese che coniuga brillantemente la sua attività di violoncellista di fama internazionale con quella di scrittore e divulgatore. Ora l'autore firma un nuovo volume e questa volta il titolo è più serio. Ovviamente perché non è di Isserlis, ma di Robert Schumann, il suo compositore preferito. Si tratta dei *Consigli ai giovani musicisti o Regole di vita musicale*, edito da Curci. Scritti nel 1848 per accompagnare il celebre *Album per la gioventù*, i *Consigli* sono un compendio di aforismi e insegnamenti indirizzati ai giovani che intraprendono lo studio musicale. 128 pagine di "consigli" potrebbero risultare un po' "pesanti", ma certamente non in questa edizione. Isserlis, infatti, non si è limitato a selezionare e a riordinare i pensieri di Schumann, ma ha anche aggiunto le sue argute riflessioni, frutto della sua lunga esperienza di artista, protagonista delle principali stagioni concertistiche in tutto il mondo. In un rimando tra musicisti separati da "appena" un paio di secoli, il risultato è una lettura avvincente da consumare tutta d'un fiato, oppure da distillare a piccole dosi.

RITRATTI *in musica*

Un catalogo che raccoglie la celebre quadreria di padre Martini, le regole di vita musicale di Schumann e un esordio noir per risvegliare la curiosità dei nostri attenti lettori



Chi, tanti anni fa, ha avuto l'opportunità di frequentare i concerti ospitati nella Sala Bossi del Conservatorio di Bologna, ben ricorda i quadri che ne ornavano le pareti. Raffiguravano uomini compunti, musicisti, probabilmente. Si sapeva che era una parte della quadreria di padre Martini, ma, tranne alcune famose eccezioni (il magnifico Farinelli, di Corrado Giaquinto, e il celebre ritratto di Johann Christian Bach di Thomas Gainsborough), chi fosse raffigurato in quelle tele e cosa avesse spinto padre Martini a chiederle in dono era ignoto ai più. Come, del resto, ignoti erano anche gli autori. La raccolta, ricca e di grande valore documentale, rimaneva lì, ad ornare le pareti. Del resto, proprio questo tipo di "memorie" suscitano una sorta d'imbarazzo negli studiosi. Chi dovrebbe occuparsene? Lo storico dell'arte, che comunque, per lo più non trova dipinti di grande valore, o il musicologo, per il quale di solito la raffigurazione del musicista è irrilevante ai fini delle sue ricerche? Nell'incertezza, e facendo oltretutto parte di un'istituzione bibliotecaria, anch'essa non preposta normalmente alle "quadrerie", non se n'è occupato nessuno. Eppure si tratta di circa 300 ritratti, e, per alcuni compositori o musicisti del passato, quello presente a Bologna è l'unico loro ritratto esistente. I nomi delle carte degli archivi, nomi anche minori, ormai caduti nel-

l'oblio, finalmente avevano un volto! Eppure nessuno se ne interessava. L'occasione per avviare finalmente uno studio approfondito è venuta dalla ricorrenza del secondo centenario della morte del frate minorita bolognese, celebrata nel 1984. Grazie all'intreccio di differenti orientamenti disciplinari, cui hanno concorso Lorenzo Bianconi, Maria Cristina Casali Pedrielli, Giovanna Degli Esposti, Angelo Mazza, Nicola Usula e Alfredo Vitolo, si è arrivati a pubblicare il volume *I ritratti del Museo della musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale*, il primo catalogo generale della celebre collezione. Il prestigioso traguardo è stato presentato il 25 ottobre al Museo della musica in una giornata di studi su "La ritrattistica musicale". Si tratta di un volume importante, rilegato, con una ricchissima documentazione fotografica a colori. Il catalogo descrive analiticamente storia e contenuto della collezione avviata intorno al 1770 dal musicografo francescano Giovan Battista Martini e proseguita poi nell'Otto e nel Novecento. Si tratta di un'opera fondamentale, che rende pienamente accessibile un importantissimo patrimonio museale a tutti i cittadini, gli studiosi e gli appassionati di pittura e di musica.

I ritratti del Museo della musica di Bologna. Da padre Martini al Liceo musicale
(Leo S. Olschki Editore, 2018)